

Lo scandalo della maturità si allarga

Esami: pioggia di proteste «Bocciate perchè presuntuose»

«Non maturi» occupano un istituto ad Agrigento — Valanga di esposti — Il ministro della Pubblica Istruzione parlava di «casi isolati» — Lettera di una professoressa indirizzata a Ferrari Aggradi — Una studentessa sfida la commissione esaminatrice che l'ha bocciata



Il « caso » al centro dei commenti

Lo «scandalo» degli esami di maturità si è allargato, in effetti, si tratta, nonostante le irresponsabili, ottimistiche note ufficiosse del ministero della P.I. e l'assicurazione che «entro una decina di giorni» i «casi controversi» saranno risolti — dilaga in tutta Italia e cresce il malcontento degli studenti e delle famiglie, degli stessi insegnanti. Così, a SCIACCA (Agrigento) i giovani hanno occupato il Liceo classico «Tommaso Falzello», dove 40 su 112 candidati alla «maturità» sono stati «respinti». Un esposto, teso ad ottenere una inchiesta ministeriale, è stato presentato a Ferrari Aggradi dagli studenti della 5ª classe A del Liceo scientifico di Sondrio (23 per cento di «bocciati»).

Ted Kennedy annuncia: torno al Senato

«Se rieletto resterò in carica per 6 anni» - Praticamente esclusa la candidatura alla presidenza

WASHINGTON, 30. Il caso Edward Kennedy è, ancora, al centro dei commenti della stampa e degli ambienti politici USA. Il senatore democratico Edmund Muskie, che, dopo il tragico incidente automobilistico di Chappaquiddick, ha visto salire le proprie quotazioni (insieme a quelle di Humphrey) per la candidatura alla Casa Bianca nelle elezioni presidenziali del 1972, ha rilasciato una dichiarazione dal contenuto abbastanza riserbato, il cui significato reale è, però, generalmente, considerato come un invito ai suoi sostenitori del partito a «non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso», cioè a non dimenticare la grande ricchezza e potenza della famiglia Kennedy e ad intensificare quindi la lotta (battendo il ferro finché è caldo) anche addormentandosi sugli altri in occasione dello scandalo abbia ormai definitivamente posto fuori giuoco «Ted»: «Sarebbe prematuro — ha detto infatti Muskie — trascurare il futuro politico di Edward Kennedy. Non agirei sulla base del presupposto che le difficoltà di Edward Kennedy — ed io suppongo che Edward Kennedy abbia delle difficoltà — si risolveranno in un vantaggio politico per me».

Una grave segnalazione viene da Livorno, dove gli alunni della 3ª A e B Chimici della 3ª Fisici dell'Istituto Tecnico Industriale denunciano la «bocciatura», rispettivamente, del 60, del 33 e del 20 per cento dei candidati. Ma non siamo davvero di fronte a «casi limite», a episodi isolati, come il ministero vorrebbe far credere: così, per esempio, è di ieri la notizia che al Liceo «Galileo Ferraris» di Varese 34 candidati su 73 (quasi la metà, cioè) sono stati «respinti» e dovranno ripetere l'anno scolastico (anche in questo caso si domanda un'inchiesta). Il numero dei «respinti» nella sezione del Liceo scientifico dell'Istituto «De Amicis» di Milano è stato di 19 su 27.

Quanto è avvenuto in alcuni istituti romani è in parte noto e ieri del fermento e delle reazioni che si sono avute dopo la lettura dei risultati si sono avute ulteriori manifestazioni. Una insegnante di lettere presso l'istituto magistrale Vittorio Colonna ha denunciato con una lettera al ministro Ferrari Aggradi l'irregolarità riscontrata nel corso degli esami di abilitazione, sostenuti davanti alla I commissione. La professoressa Anna Laura Giannini che ha assistito a tutti gli esami delle proprie alunne, dopo aver rilevato che gli esami si sono conclusi con la bocciatura del 27 per cento delle candidate, sottolinea che conosce profondamente le sue ragazze anche al di fuori della loro vita scolastica e che esse hanno collaborato intellettualmente interessandosi dei vari problemi di ordine scolastico, sociale e politico. «La classe — dice la lettera al ministro — si è presentata agli esami con una buona preparazione complessiva e soprattutto con una precisa consapevolezza delle proprie responsabilità». Dal canto loro alcune delle alunne giudicate mature hanno aggiunto alla lettera della professoressa che: il tanto decantato colloquio non si è mai verificato, né in italiano, né in storia, né in scienze. Gli esami sono stati specialmente nei primi giorni estremamente nozionistici, quasi brutti e rispostati; l'esaminatrice di italiano per esempio non ha mai concesso alle alunne la possibilità di esprimere compiutamente il proprio pensiero, interrompendo ad ogni istante. Le candidate si legge nella lettera al ministro non sono mai state ascoltate dall'intera commissione, al massimo prestavano la loro attenzione due membri, a volte neppure l'insegnante che interrogava; ad una candidata, data l'ora tarda, sono state poste poche e frettolose domande, insufficienti a giustificare il giudizio di immaturità dato dalla commissione. Nel documento sono poi elencate una serie di irregolarità che avrebbe commesso la commissione. Tra l'altro sembra che qualche commissario abbia accusato le alunne, che hanno partecipato alle lotte studentesche, di tracotanza e presunzione. Sarà un caso, ma la IV magistrale sezione «A» del Vittorio Colonna fu la sola di quest'istituto a partecipare alle «lotte dei medi» ed è stata la sola a subire questa decimazione. Dal «Colonna» al «Cavour» sempre a Roma dove la IV commissione ha bocciato 20 ragazzi su 76. I genitori degli «immaturi» hanno presentato ricorso al ministero ritenendo che tutti gli esami si siano svolti violando le disposizioni previste dalla riforma. Al «Plinio» invece si sono avute altre riunioni di professori e genitori. Il preside prof. Eugenio Adamo ha inviato al ministro un documento nel quale si dice: «I consigli di classe delle sezioni B, D, F, G riuniti in seduta straordinaria, per desiderio degli stessi professori e di molti genitori, candidati dichiarati «non maturi» dopo ampio scambio di idee sull'ampio scambio di idee sull'esito degli esami, puntualiz-

Tufello: esplode ancora una volta il dramma delle abitazioni

Si sfregia padre di cinque figli: «Datemi una casa o mi uccido»

Era rientrato di nascosto in un appartamento che aveva occupato e dal quale era stato cacciato, con altre 26 famiglie, dalla PS - Ore di angoscia, poi l'uomo ha ceduto: volevano farlo passare per matto e portarlo alla Neuro ma la folla si è opposta



La folla sotto il palazzo di via Monte Sirino. I vigili hanno allungato le scale ma l'edile, che si nota sul balcone, non vuole scendere. «Voglio una casa», continua a gridare.

Si è tagliato il corpo con un colpo di un coltello. Il corpo era stato messo in mezzo alla strada. Quando alle 17 gli uomini, quasi tutti edili, sono tornati hanno trovato le loro famiglie sedute per terra tra i rifiuti buttati dagli agenti e dai carabinieri lungo le scale e dalle finestre più basse. Hanno protestato, e la risposta è stato un più ferreo controllo e un maggior numero di poliziotti schierati. Tra quelli che sono giunti non appena finito il lavoro c'era anche Nicola Valente di 36 anni padre di 5 figli. Quando ha visto sua moglie e i suoi piccoli in mezzo alla strada non ha più ragionato e si è scavalcato il muretto di cinta, è penetrato nel palazzo e si è barricato in un appartamento al terzo piano, minacciando di lanciarsi nel vuoto se qualcuno fosse andato a prenderlo. Chiedeva una sola cosa: una casa.

«Volevo una casa», continua a gridare, «voglio una casa». A questo punto l'edile ha ceduto ma, non appena messo piede nella stanza, quattro uomini lo hanno preso, hanno cominciato a spingerlo verso una ambulanza che era stata fatta avvicinare fino al portone. L'intenzione dei poliziotti era evidentemente quella di far passare l'uomo per un matto e trasportarlo quindi alla Neuro.

La ferma risposta popolare ha costretto la polizia a cedere e qualche minuto dopo alcuni amici hanno preso in consegna Nicola Valente e lo hanno trasportato in una clinica privata. Ma avrà mai una casa? La storia di questi appartamenti occupati al Tufello dimostra in modo chiaro la gravità del problema della casa a Roma. Avevano cominciato a costruire il palazzo per poi darlo ad assegnazione dell'ICP. Ma la ditta costruttrice fallì e alla ripresa dei lavori non si sa bene come le cose per i lavoratori divennero appartamenti da affittare a caro prezzo. È un esempio. Ci sono poi le 1100 case di Spinaceto, finite, assegnate ma che non possono essere consegnate perché il Comune non ha allestito ancora i servizi. Così a San Basilio (dove sono stati occupati dieci appartamenti), a Pietralata e Tiburtino III.

Criminale attività per conto di 37 industrie

Sui carcerati usati come cavie medico USA sperimenta farmaci

Epidemie, malattie e decessi hanno dato l'allarme — Un milione di dollari all'anno il reddito del dottore — L'inchiesta è stata aperta da una campagna stampa

Barnard divorziato



CITTA' DEL CAPO - E' definitiva: Christian Barnard, dopo vent'anni di matrimonio non sono più sposati. La sentenza di divorzio, alla quale Barnard non ha mai fatto opposizione, è stata pronunciata ieri dalla corte suprema della città. Motivo: abbandono del letto coniugale da parte di lui, mantenuto nonostante una ammonizione che gli ingiungeva di tornare a casa entro il 20 luglio. Barnard dovrà versare alla moglie 300 rand al mese (circa 250 mila lire) e accontentarsi il mantenimento dei due figli, Deirda di 19 anni e André di 18. Nella foto: Barnard e signora circa un anno fa

NEW YORK, 30. Parecchie centinaia di detenuti americani sarebbero stati colpiti da gravi malattie e un numero indeterminato di essi sarebbe morto nel corso di esperimenti criminali condotti nel giro di quasi un anno da un medico della Oklahoma, senza il più elementare rispetto di certe fondamentali esigenze della scienza medica. Il dottore lavorava per conto di note industrie farmaceutiche e in questo modo ha guadagnato qualcosa come un milione di dollari l'anno, ossia 625 milioni di lire.

La spaventosa vicenda che suscita scandalo è denunciata dal New York Times che le dedica un lungo articolo, frutto di un'inchiesta condotta dal suo redattore Walter Ruggaber. Il medico si chiama Austin Sough, ha 39 anni, è nato nello Oklahoma ed ha esercitato la medicina in Arkansas nel '67. Infezione in vari penitenziari del paese. Il New York Times scrive che il dottor Sough ha sperimentato sui volontari reclutati nelle diverse case di pena affidate alle sue cure farmaci e soprattutto vari tipi di plasma sanguigno prodotti dalle maggiori industrie farmaceutiche degli Stati Uniti. «Nuovi prodotti, potenzialmente mortali, sono stati sperimentati sui prigionieri con scarsa, o assolutamente nessuna osservazione medica diretta dei risultati», scrive il giornale. Il dottor Sough, aggiunge il quotidiano, ha incontrato più volte lo sfavore delle autorità carcerarie locali: venne cacciato da una prigione dell'Oklahoma nel 1964 e fu estromesso da un penitenziario del Kansas nel '67. Ma finora egli ha potuto agire altrove liberamente, senza sanzioni penali. In questo il segno più chiaro della potenza economica delle industrie per le quali lavorava che, evidentemente, hanno manovrato in modo che al loro protetto non mancassero mai le cavie umane necessarie agli esperimenti.

L'assoluta inattività dei competenti organi di controllo. Il New York Times scrive, tra l'altro, che un'epidemia di epatite virale si diffuse nel 1963 nella prigione di Kilby, nello Alabama, dopo esperimenti con plasma sanguigno. Vari recluti morirono e più di 500 furono colpiti dalla malattia. Durante i primi mesi di quest'anno l'Associazione medica dell'Alabama ha condotto una inchiesta sull'attività del dottor Sough, concludendo non solo che il lavoro del medico dell'Oklahoma doveva essere «assolutamente inavvertibile», ma che «alcuni degli esperimenti stessi con i vari farmaci doveva qualche volta essere ritenuta come molto dubbia».

Dal 1963, il dottor Sough ha sperimentato sull'organismo di centinaia di reclusi i prodotti di 37 ditte farmaceutiche. La CGIL ha deciso di proclamare mezza giornata di sciopero nel colosso petrolchimico Sincal Montecatini di Siracusa in segno di lutto e di protesta per la nuova gravissima sciagura sul lavoro avvenuta martedì e nella quale tre giovani operai sono morti folgorati dall'alta tensione. Un manifesto emanato dalle tre confederazioni dice: «Basta con gli omicidi bianchi»; un altro manifesto, di protesta contro lo strapotere del monopolio, è stato dato alle stampe da Per e Psiup. Dal canto suo, la segreteria generale della Fimcgil reclama una immediata e severa inchiesta sul faccendiere.

Sciopero di protesta a Siracusa

10.000 l'anno gli infortuni sul lavoro!

Sollecitata un'inchiesta sugli appalti - In 12 anni 192 omicidi bianchi

le ditte appaltatrici operanti all'interno della Sincal (i tre operai morti erano dipendenti di una impresa incaricata della revisione dei motori elettrici dello stabilimento), e rivendica l'eliminazione di tutte le forme di appalto all'interno degli stabilimenti chimici e petrolchimici.

Nella zona industriale di Siracusa il bilancio dei cosiddetti infortuni sul lavoro (alla base dei quali c'è sempre la trascuratezza delle misure di sicurezza e l'infernale ritmo imposto ai lavoratori) è scandaloso, da strage: da dodici anni a questa parte, secondo cifre ufficiali, 192 sono i morti, mentre gli infortuni, con conseguenze più o meno gravi per i lavoratori sono circa 10 mila l'anno.

Il ministro del Lavoro, il sindacato sollecita una inchiesta anche sul comportamento delle ditte appaltatrici operanti all'interno della Sincal (i tre operai morti erano dipendenti di una impresa incaricata della revisione dei motori elettrici dello stabilimento), e rivendica l'eliminazione di tutte le forme di appalto all'interno degli stabilimenti chimici e petrolchimici.

La sposina sgozzata a Lecce

Grida al soccorso: l'assassino era lui

LECCE, 30. Ha gridato al soccorso, ha dato l'allarme, ha testimoniato un mucchio di bugie ed era proprio lui l'assassino che, con una bottiglia rotta, aveva tagliato la gola all'avvenente sposa sua dimpettata. Era di ieri la notizia che Luce Frisenna, 19 anni, era stata trovata nella sua casa alla periferia di Galatina con la gola squarciata. A dare l'allarme era stato un suo vicino di casa, Pietro Notaro, 21 anni, falegname. «Ho sentito la grida — aveva raccontato — Sono entrato nella casa proprio quando un giovanastro ne usciva a precipizio. Ho trovato quel macellaro...». Sembrava davvero sconvolto e per qualche ora i carabinieri lo hanno creduto.

Due incendi in 15 giorni

Fuoco alla Polimer: brucia un operaio

Dal nostro corrispondente. Un nuovo incendio, il secondo nel giro di due settimane, è sviluppato oggi alla Polimer-Montecatini. Un operaio, gravemente ustionato, versa in fin di vita all'ospedale S. Eugenio di Roma, dove è stato trasportato: è un giovane di 28 anni, Sandro Carli, che è stato investito dalle fiamme scaturite improvvisamente nel deposito di cloruro di vinile.

Geniale evasione a Nancy

Guardie gli danno corda per fuggire

PARRIGI, 30. «Buttate la corda, che vi passo le tegole!». I secondini del carcere Charles III di Nancy non hanno avuto sospetti: il prigioniero che non stava agguastando il tetto del carcere aveva in effetti bisogno di una corda per calare nel cortile le tegole rotte e ritirarle le case. E poi è stato un riflesso condizionato: riceveva l'ordine l'hanno eseguito. Senonché il giovane Arthur Sarvas, 28 anni, una volta ottenuta la corda l'ha calata dalla parte che egli ritieneva giusta, ossia in strada, verso la libertà. Ed è sceso poi in un batter d'occhio senza che nessuno potesse fermarlo, tanto più che i secondini, nel cortile, aspettavano a piè fermo le tegole senza sospetto alcuno. Quando è stato dato l'allarme, Arthur Sarvas stava ridendo molto lontano dalla prigione. Ancora lo cercano. Doveva scontare solo una lieve condanna per furto, ma forse la tentazione di gabbare le guardie è stata più forte di ogni considerazione.

Geniale evasione a Nancy

Guardie gli danno corda per fuggire

«Buttate la corda, che vi passo le tegole!». I secondini del carcere Charles III di Nancy non hanno avuto sospetti: il prigioniero che non stava agguastando il tetto del carcere aveva in effetti bisogno di una corda per calare nel cortile le tegole rotte e ritirarle le case. E poi è stato un riflesso condizionato: riceveva l'ordine l'hanno eseguito. Senonché il giovane Arthur Sarvas, 28 anni, una volta ottenuta la corda l'ha calata dalla parte che egli ritieneva giusta, ossia in strada, verso la libertà. Ed è sceso poi in un batter d'occhio senza che nessuno potesse fermarlo, tanto più che i secondini, nel cortile, aspettavano a piè fermo le tegole senza sospetto alcuno. Quando è stato dato l'allarme, Arthur Sarvas stava ridendo molto lontano dalla prigione. Ancora lo cercano. Doveva scontare solo una lieve condanna per furto, ma forse la tentazione di gabbare le guardie è stata più forte di ogni considerazione.